

# «Guarda alla famiglia il nostro Venerdì Santo»

*Dei coniugi Zanzucchi i testi per la Via Crucis*

DA ROMA LAURA BADARACCHI

**È** la prima coppia a cui il Papa ha affidato la stesura delle meditazioni per la Via Crucis, che quest'anno si celebrerà il 6 aprile, sempre nello scenario del Colosseo: Benedetto XVI ha voluto che Anna Maria e Danilo Zanzucchi, focolarini sposati da quasi sessant'anni, scrivessero i testi sulle 14 Stazioni. A poche settimane dal VII Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, saranno le loro riflessioni ad accompagnare il tradizionale appuntamento.

«Abbiamo appreso la notizia con stupore, emozione e, non lo nascondiamo, con trepidazione e timore. D'altra parte anche con una grandissima gioia: il fatto che il Santo Padre abbia chiamato una famiglia per questo compito ci sembra metta in evidenza che la famiglia, nella Chiesa stessa, non è solo oggetto di evangelizzazione, ma una vera e propria "via" della Chiesa per vivere e portare il Vangelo», riferiscono all'unisono i coniugi, che hanno conosciuto il Pontefice quando era ancora cardinale: «Veniva a visitare Chiara Lubich durante un incontro al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Con Giovanni Paolo II abbiamo avuto un rapporto privilegiato: pochissimi giorni dopo la sua elezione ci ha chiamati a collaborare alla nascita di quello che è attualmente il Pontificio Consiglio per la famiglia. Più volte siamo stati a colazione o a pranzo da lui: un'esperienza sempre molto speciale, anche per la semplicità e la familiarità che sapeva creare».

Riguardo alle meditazioni, saranno attraversate dal filo rosso della spiritualità familiare: «Abbiamo cercato di vedere la Via Crucis nei riflessi che ha per la vita di famiglia. E ci è venuto da pensare che quando Gesù andava verso il Calvario, tra i presenti c'erano certamente tante famiglie e Lui aveva amore per loro», riferisce Danilo, mentre Anna Maria spiega che nella loro esperienza, incontrando tante altre famiglie, «abbiamo partecipato al loro dolore, che è sempre un mistero, perché prende la persona e anche i due coniugi insieme o anche i figli, quando ci sono: un riflesso della Via Crucis della famiglia». Un aspetto in cui emerge la spiritualità focolarina: «Come sottofondo, la Via Crucis met-

te in luce il momento culmine dell'amore di Gesù, quando si sente abbandonato da tutti e soprattutto dal Padre. Questa solitudine infinita comprende praticamente tutti i dolori del mondo. Il Crocifisso e abbandonato, nella spiritualità dell'unità del nostro Movimento, è un punto cardine: quando ha sperimentato come uomo l'abisso della lontananza e della separazione dal Padre, Gesù ha pagato la nostra unità con lui e tra noi. E questo volevamo dire: la vita con Dio chiede di dare tutto, di offrirgli tutto e prendere tutto dalle sue mani, come ha fatto Gesù, che si è abbandonato completamente al Padre con assoluta fiducia», commenta Anna Maria.

Si tratta di una testimonianza vissuta concretamente: «Abbiamo passato dei momenti di forte prova, a volte ci siamo sentiti un po' come Gesù abbandonato. Abbiamo sperimentato, ad esempio, il distacco dai nostri familiari per seguire il Vangelo: momenti necessari perché Dio entri nella nostra vita», osserva Danilo, ricordando anche «che Gesù nella Via Crucis si ferma a confortare le donne, il Cireneo che porta la croce. Poi l'amore al ladrone, crocifisso accanto a lui. E poi soprattutto quel grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù ha gridato così per amore del prossimo: ha provato questo distacco perché si è fatto uno con noi, per redimerci». Per prepararsi a scrivere le meditazioni, la coppia si è documentata su come la Via Crucis sia scaturita dalla tradizione ecclesiale. «In passato abbiamo avuto la grazia di essere pellegrini per due volte in Terra Santa, percorrendo anche fisicamente la Via dolorosa. Abbiamo immaginato Gesù lì, l'abbiamo "visto" salire verso il Calvario, ci siamo immersi con lui nelle ore della Passione», raccontano. Convinti che questo percorso sia intensamente annodato «alla vita umana e della famiglia, in particolare ai momenti dolorosi della sua esistenza». Un esempio? La stazione del Cireneo, che richiama il «chinarsi al dolore di un parente, fare il possibile per sollevarlo... Oppure l'incontro di Gesù con la Madre, la compartecipazione... Sono episodi che parlano di momenti veri, vissuti nella famiglia».

Proprio perché la Via Crucis «è una realtà viva, che ci ha fatto centellinare la vita di Gesù e, in lui, la vita umana in tanti suoi passaggi,

in tutti i suoi dolori», i coniugi Zanzucchi hanno trovato in questo cammino «anche analogie con la nostra esperienza: per esempio la calunnia o l'incomprensione per la scelta di vivere con radicalità il Vangelo», sottolinea Anna Maria. E se il dolore di Gesù è quello «di un uomo, che, essendo Dio ha avuto una capacità enorme di soffrire, la famiglia può entrare fino in fondo nella sua croce e assumerla non per rimanerne schiacciata, ma come un

passaggio verso una pienezza più grande, come per Gesù la croce e la morte sono stati passaggi per la risurrezione». Dai dolori, ribadisce, «si può trarre paradossalmente una felicità inaspettata e nuova. La vita di famiglia può essere costellata di abbandoni, tradimenti, situazioni difficili. Eppure tutte queste croci vengono permesse per una gioia: sono il modo per entrare in questa dinamica di Risurrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRECEDENTI**

**Nel 2011 una monaca agostiniana**

**F**u Giovanni Paolo II nel 1985 a introdurre l'usanza di affidare le meditazioni per la Via Crucis a scrittori o personalità della Chiesa di oggi. L'anno scorso i testi delle meditazioni erano stati composti da suor Maria Rita Piccione, monaca agostiniana che risiede nel monastero dei Santi Quattro Coronati a Roma. Mentre nel 2010 la «Via dolorosa» era stata scandita dalle riflessioni dell'allora cardinale vicario Camillo Ruini, già presidente della Conferenza episcopale italiana. Nel 2009 l'arcivescovo indiano Thomas Me-

namparampil aveva ricordato nella preghiera il calvario dei cristiani di Orissa, mentre nel 2008 il cardinale cinese Joseph Zen Ze-kun, allora vescovo di Hong Kong, si era unito al dolore delle vittime innocenti dell'ingiustizia e della libertà religiosa negata. Prima ancora nel 2007 l'incarico era toccato al cardinale Gianfranco Ravasi, allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, mentre nel 2006 al cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per lo Stato della città del Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta l'incarico è stato affidato a due sposi «La Croce e la morte sono passaggi per la Risurrezione»

**la storia**

Ingegnere edile lui, farmacista lei, cinque figli, hanno guidato le «Famiglie nuove» del Movimento dei Focolari fino al 2008

**Dal 1953 marito e moglie**

**L**ui ingegnere edile parmense, classe 1920; lei farmacista padovana, più giovane di nove anni. Sono sposati dal 1953, Danilo e Anna Maria Zanzucchi: hanno cinque figli (due dei quali focolarini) e dodici nipoti. Lui conosce il Movimento dei Focolari nel '50, tramite Ginetta Calliari, una delle prime compagne di Chiara Lubich. Entrambi i coniugi avvertono nel carisma dell'unità una chiamata e diventano focolarini sposati. Nominato nel 1956 presidente degli uomini di Azione cattolica, alla fine del '59 Danilo si tra-

sferisce a Roma con tutta la famiglia, per essere a disposizione del Movimento. Otto anni dopo Chiara Lubich fonda la diramazione «Famiglie nuove», che oggi conta 800 mila persone: la coppia Zanzucchi ne diventa responsabile, fino al 2008. La loro esperienza, centrata sull'amore evangelico vissuto con radicalità, continua a ispirare persone e nuclei familiari di tutto il mondo. Inoltre i coniugi Zanzucchi sono stati tra i primi laici a collaborare per dar vita, su desiderio di Giovanni Paolo II, al Pontificio Consiglio per la famiglia, di cui sono stati consultori

fino al 2000. Tra i volumi da loro firmati ed editi da Città Nuova, «Vi conosco. Una vita con Chiara Lubich», la fondatrice del Movimento - ricorda l'introduzione - ha trovato «in questa coppia, e nei loro figli, una sorta di "laboratorio" privilegiato dove poter vedere all'opera, nella semplicità e concretezza della vita di tutti i giorni, le intuizioni che il suo ideale le suggeriva per l'ambito familiare». «L'arte difficile di essere madre», scritto da Anna Maria, è arrivato alla tredicesima edizione.

**Laura Badaracchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danilo e Anna Maria Zanzucchi

